

I CIOCCOLATINI

I rami senza le foglie non sono belli come una donna senza vestiti, eppure hanno un loro fascino: s'identificano di più.

I prati spelacchiati non mi fanno certo venire voglia di correre, anzi, mi ricordano le galline quando cambiano le penne; eppure mi fanno l'effetto di un ansiolitico ... naturale.

E' tutto fermo ... non ci sono cacciatori, non ci sono fungaioli ... il bosco dorme.

Le vipere, le lucertole, i rospi, le formiche, le api ... sono tutti a riposare.

A loro sono bastati sette mesi di lavoro, di gioco, di bellezza ... a noi non bastano ventiquattr'ore al giorno.

Potessimo imparare qualche cosa dal bosco!

Potessimo imparare qualche cosa dalle vipere, dalle lucertole, dai rospi, dalle formiche, dalle api ...!

Non ci fermiamo mai! Neanche quando dormiamo.

Piuttosto che niente, il nostro subcosciente si affaccia e crea, simbolicamente, paesaggi incantati, luoghi terrificanti, avventure inenarrabili o ci riporta davanti persone che non ci sono più, con le quali parlare, litigare, ridere, piangere.

O, ancora, ci fa arrivare dove abbiamo sempre sognato di essere o cadere dentro burroni profondi, ci fa vincere oscar o prendere botte, e poi, al mattino, quando riapriamo gli occhi, a seconda di com'è andata, ci sentiamo riposati e ottimisti, oppure stanchi come se avessimo lavorato tutta la notte e l'idea di affrontare un nuovo giorno ci coglie già spossati.

Che fortuna ha il bosco: è senza inconscio!

Il fatto di non fermarci mai, di avere tutta questa fretta è il manifestarsi patologico di quest'epoca di ... progresso che per questo tipo di sfaccettatura diventa, secondo me ...regresso.

Quando c'imbattiamo in una coda per strada, le dita cominciano a tamburellare sul volante, la bocca ad imprecare, la schiena ad inarcarsi. Poi c'è il compenso di una sigaretta, di due, di un po' di musica, quindi ... la nevrastenia, l'isterismo, il clacsonismo acuto.

Chissà perché, anche se siamo in anticipo siamo sempre in ritardo e abbiamo fretta di arrivare.

E' il fermarci che ci terrorizza!

Anche il morto che c'è per terra sull'asfalto rosso, mezzo accartocciato, residuo di uomo, doveva arrivare!

Aveva le sue ambizioni, i suoi progetti e una fretta del diavolo.

Ed è arrivato!

E' arrivato prima di arrivare ... senza volerlo, senza accorgersene. Forse è la prima volta che è riuscito ad essere in anticipo.

Ci pensa il mistero della vita.

Il bigliettino, con l'insindacabile giudizio, ci coglie di sorpresa:- Uehila! ... Come va? ... E' ora! ... Andiamo!-

Dove?

E chi lo sa, che non sappiamo niente di niente!

Il colmo è che, dieci metri dopo il morto accartocciato sull'asfalto rosso, residuo di uomo, ci siamo già dimenticati di tutto e il piede schiaccia sull'acceleratore più forte di prima, perché, naturalmente, abbiamo premura e siamo in ritardo.

-Tanto a me non succede! ... Sarà stato imprudente ... avrà bevuto, oppure era un drogato!-

Ma sono sicuro che anche lui la pensasse così.

Ormai, viviamo di cioccolatini!

Il sistema lo ha capito da un pezzo, anzi ... ci ha abituato lui!

E ce ne offre, quotidianamente, di tutti i colori, sapori, dimensioni e sottoespressioni e noi ... mangiamo, mangiamo, mangiamo, senza neppure chiederci, ormai, se, prima o poi, ci faranno male.

Il tempo di chiederci, di ragionare, valutare, pensare non c'è, o forse, non lo vogliamo trovare.

Su tutti i manuali in cui si stilano strategie di successo, la parola d'ordine è: -Convertire il pensiero in azione!-

Potrebbe andare bene se prima si fosse pensato, ma non è quasi mai così.

Pensare è un lusso negativo che affina la popolazione e questo sarebbe un grosso guaio per il sistema.

Come farebbe a far ... passare, se no, qualsiasi scandalo di natura politica, sociale, economica?

E allora ecco che, mentre siamo intenti a mangiare cioccolatini, ci passano davanti agli occhi catastrofi, genocidi, stragi, suicidi, furti, soprusi, stupri, violenze, terremoti che ci sorprendono appena tra un boccone e l'altro e che già, durante la digestione, se ne vanno col cibo.

Ma qualcosa entra anche in circolo!

Non tutto va in m....!

E questo "qualcosa" che entra in circolo e s'insedia, a nostra insaputa, nelle cellule cerebrali, comincia a fare il suo effetto: alimenta, pian piano, quella zona in cui abitano i sensi della paura, della stanchezza e dello smarrimento.

Sulle prime, non ce ne accorgiamo, perché pur di sopravvivere, pur di non fermarci a pensare e tentare di selezionare, preferiamo mangiare un cioccolatino in più.

Come le mosche contro il DDT, abbiamo sviluppato anticorpi che ci forniscono l'indifferenza contro tutto, ma quello strano malessere che, all'improvviso, si manifesta e che, giorno per giorno, s'impossessa della nostra identità, ad un certo punto, non gradisce nemmeno il cioccolatino più sfizioso e ... allora, sono casini! C'è chi si ferma e chi, invece, chiede al sistema un'evoluzione immediata dei cioccolatini e il sistema non aspetta altro!

Abbiamo davanti due strade: inforcare un paio di occhiali selettivi, rimboccarci le maniche e decidere della nostra vita con la nostra testa o divenire uomini di un sistema che decide per noi.

La prima strada è, senz'altro, la più difficile, la seconda accontenta chi ci vuole ... persi.

A noi la scelta.